

Vertice segreto Casaleggio-Salvini Di Maio: basta Ue

- > Migranti, attacco M5S all'Europa
- > Ius soli, grillini per l'astensione

ROMA. Avanti a destra per il Movimento 5 Stelle. Due i nuovi passi in questa direzione: l'attacco all'Europa di Luigi Di Maio e l'astensione sullo Ius soli al Senato, che equivale al voto contra-

rio, cioè alla scelta di Forza Italia e Lega. Dieci giorni fa a Milano l'incontro segreto tra Casaleggio e Salvini contro le larghe intese.

CUZZOCREA, LONGHIN, PUCCIARELLI, POLCHI E RUBINO
ALLE PAGINE 6, 7 E 9

Il retroscena. Dieci giorni fa il faccia a faccia chiesto dal leader del Carroccio al figlio del fondatore per fronteggiare lo scenario di un governo Renzi-Berlusconi. Poi la legge elettorale è fallita e il dialogo "congelato". Ma il canale è aperto per il dopo voto

I segnali tra grillini e Lega e l'incontro Salvini-Casaleggio contro le larghe intese

Ora il lumbard prova a recuperare il Cavaliere "Dopo le amministrative tavolo sul programma"

MATTEO PUCCIARELLI

MILANO. L'incontro, riservatissimo, è avvenuto una decina di giorni fa a Milano. Per la prima volta M5S e Lega Nord si sono incontrati ai massimi livelli. Da una parte Davide Casaleggio, dall'altra Matteo Salvini.

Erano i giorni di quella che sembrava ormai la dirittura d'arrivo della legge elettorale. Un proporzionale che, nell'ottica del segretario federale del Carroccio, faceva prevedere lo scenario di una alleanza post-voto tra Matteo Renzi e Silvio Berlusconi. Che Salvini non si fidi del Cavaliere, del resto, è cosa nota, così come il suo timore delle larghe intese Pd-Forza Italia, «il grande inciucio» nel lessico leghista. Da qui la

richiesta fatta recapitare al capo della "Casaleggio associati": un faccia a faccia, per aprire una interlocuzione. Da anni, a intervalli regolari, Salvini tentava un approccio con Beppe Grillo, ricevendo sempre un diniego. È andata diversamente con Casaleggio junior, sempre attentissimo a restare defilato e allo stesso tempo decisamente più pragmatico del fondatore del Movimento. Una disponibilità al confronto che, di per sé, ha già un significato politico.

Molto è cambiato in pochi giorni. Il modello tedesco è naufragato alla Camera. E, soprattutto, si è allontanata la data del voto che fino a pochi giorni era da tutti prevista in settembre. Salvini per primo non pare più così convinto che la frattura con Berlusconi sia insanabile. Il centrodestra è lanciaatissimo per il secondo turno delle elezioni amministrative. «Conto di incontrare Berlusconi

in una delle tante tappe pre-balottaggio. La leadership è l'ultima delle mie preoccupazioni, io sono più impegnato sui programmi. Dal 26 giugno, dopo i ballottaggi, ci mettiamo a tavolino a quattro, a sei, a otto mani per vedere se è possibile un programma comune del centrodestra a livello nazionale», sono le parole del leader leghista a *Radio Cusano*. Le quotazioni della classica coalizione, insomma, sono in risalita. Ma aver aperto un canale di dialogo diretto con il M5S rappre-



senta comunque una carta in più che Salvini ha in mano. E lo stesso vale per i Cinque Stelle.

Grillo ribadisce che «non si fanno alleanze con nessuno». Ma il solito post sul blog aggiunge anche che il Movimento, in caso di vittoria, offrirà il suo programma al voto del Parlamento. Dovessero mancare dei voti per formare una maggioranza, da qualche parte dovranno pur arrivare se i grillini non vogliono arenarsi come accadde a Pier Luigi Bersani quattro anni fa. E nelle ultime settimane, ancor più nelle ultime ore, il grosso dell'azione politica del M5S è centrata su temi e sensibilità molto vicine proprio alla Lega: su migranti, *ius soli*, Ue le posizioni sono sempre più affini. Una scelta che, se mantenuta nei prossimi mesi, troverebbe nel Carroccio l'interlocutore naturale del Movimento. Nulla sembra deciso, naturalmente. E Salvini è tutt'altro che entusiasta all'idea di fare il socio di minoranza di un governo a 5Stelle. Ma il dato politico è chiaro: Lega e M5S sanno di potersi facilmente trovare ad aver presto bisogno l'una dell'altro e l'incontro al vertice lo ha certificato.

Un fugace contatto tra Casaleggio e mondo *lumbard* c'era stato in gennaio, propiziato da Arturo Artom, uomo del mondo imprenditoriale da sempre vicinissimo a Gianroberto e dopo a Davide. Lo scorso gennaio, al ricevimento del console americano Philip Reeker, insieme a Casaleggio jr c'era anche Roberto Maroni. Allora — si racconta — il presidente della Regione Lombardia ebbe una conversazione con Casaleggio sulle analogie tra la prima Lega Nord e il Movimento. Passati dei mesi, quelle analogie sembrano essere aumentate.